insieme

1980

Apr. – Mag. – Giu.

Nº 25

fede e luce

EDITORIALE

Accettazione, integrazione, socializzazione...
sono parole che abbiamo udito spesso in questi ultimi anni. A volte a proposito, a volte a sproposito.
Per alcuni sono rimaste parole, per altri sono divenute esperienze coraggiose e positive.
Mi pare però, che troppo poco si è pensato a come, prima di essere parole esse sono state problemi da affrontare quotidianamente dai genitori nei confronti dei fratelli e sorelle di un bambino o ragazzo con difficoltà.
Molto si è scritto per aiutare i genitori; poco o nulla per i fratelli e sorelle: soli, a volte troppo piccoli, spesso paurosi di parlare per non aumentare la ferita, sono stati - dobbiamo riconoscerlo - e lo sono, i grandi dimenticati.
A Fede e Luce, alcuni di loro si sono trovati sostenuti da affetto ed attenzione. Ma questo è poco; è importante far loro spazio e lasciarli parlare.
Questo numero di Insieme tenta di farlo nell'intento di cominciare un dialogo con loro e di offrire una sia pur piccola certezza: non essere soli.
A voi tutti, fratelli e sorelle, che con coraggio accompagnate la vita di fratelli e sorelle più deboli, chiediamo perdono per tutte le indelicatezze e le sofferenze che avete provato. Con discrezione vi chiediamo di farvi avanti con le vostre risposte, testimonianze, problemi, domande, nella speranza di potervi aiutare.
Insieme chiediamo al Signore di darvi la forza per saper vivere - nonostante la fatica quotidiana - la spensieratezza e la gioia che la vostra giovane età esige.

Mariangela Bertolini

Dal LIBANO

22 Febbraio 1980

Sono in Libano con M.Hélène Mathieu da una settimana. Mi è difficile dire tutto quello che ho vissuto...

Il Libano è sempre in guerra: dappertutto ci sono soldati; potete immaginare lo stato di insicurezza della gente qui: cinque anni di guerra e di bombardamenti.

. . . .

Domattina partiremo per Parigi. E' vero che c'è in me una parte che aspetta di lasciare questo stato di tensione che c'è qui e che ha paura; e un'altra parte che vorrebbe restare e rimanere con chi piange e soffre. E' un po' duro predicare la fiducia a chi vive in uno stato di guerra e poi partire e lasciarli. E' difficile predicare la non-violenza di Gesù quando si è in pericolo di morte.

In questi giorni ci sembra di aver trovato tanti amici; molti vorrebbero venire all'Arche o lavorare per Fede e Luce.

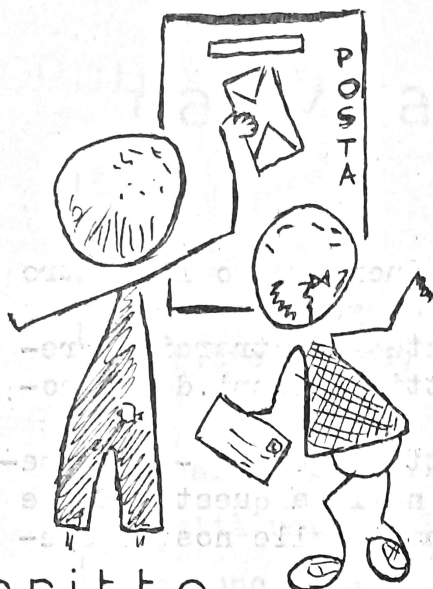
. . . .

Anche se la situazione sembra disperata, ci sono tante persone che si impegnano, che hanno fiducia in Dio, che lottano per i più poveri. Certo, il Libano è un paese che ha bisogno di veder sorgere delle piccole comunità in cui cristiani e mussulmani possano vivere e operare insieme: che non cerchino nè ricchezze nè potere; che siano testimoni che è possibile vivere le Beatitudini, che le culture non dividono ciò che è essenziale nel cuore dell'uomo.

. . . .

Pregate, pregate per il Libano...e per il mondo.

Vi abbraccio

Jean Vanier

La mia Vita

.... Avendo solo la possibilità di poter usare solamente la mano destra, con un pò di fatica, posso fare, con il telaretto circolare applicato al tavolo, un lavoro di ricamo a mezzo punto, quando questi miei lavoretti sono terminati li faccio incorniciare, e quando avrò un determinato numero di quadri, la mia gran gioia sarebbe di fare una piccola mostra personale.....

Attualmente mi trovo sulla carrozzella, però il mio stato d'animo è sempre contento, perchè i miei genitori mi hanno dato una gran forza di volontà per superare tutti gli ostacoli che nella nostra vita incontriamo, perchè dalla società d'oggi non siamo capiti.

Ora che conosco Fede e Luce sono molto contenta, perchè ho potuto conoscere tanti bravi ragazzi e ragazze che quando ci troviamo tutti insieme come una famiglia, ci aiutano moralmente e fisicamente. Prego il buon Dio che questa famiglia si debba sempre più ingrandire.

Nadia Monti (Milano)

Dedicato a Fede e Luce

Cari amici,
queste righe sono dedicate a tutti voi di "Fede e Luce" che con il vostro amore, il vostro aiuto, siete riusciti a rendere un poco di felicità a tante creature e ridare la gioia di vivere a tante famiglie.

Un grazie voglio dirlo a te, Guenda, che sai dare tanta dolcezza anche solo con uno sguardo, a te Donatella e a tutti anche se non ricordo i vostri nomi.

Un grazie forte anche da parte mia, perchè insieme a voi ho capito che per ricevere bisogna donare tanto, e ogni volta che guardo i vostri occhi sereni capisco che nel mondo si possono fare tante cose e basta poco per essere felici, donando ogni giorno un poco di noi stessi a chi ne ha bisogno.

Gianna S. (Roma)

dal Belgio

....

Le comunità camminano con fede e fiducia verso il nostro Incontro di Pasqua 80 e Pasqua 81. Un gran fervore anima il nostro settore: vogliamo veramente'incontrarci'e credo che questa è l'intenzione di tutti i gruppi delle nostre regioni.
Indovinate che vi invitiamo con tutto il cuore - ma essere qui, essere lontani, non cambia nulla a questa comune unione a Fede e Luce, ai nostri scambi, alle nostre speranze.
Preghiamo per tutte le vostre intenzioni e per tutte le comunità e perchè insieme possiamo incontrare meglio "l'altro" e soprattutto per meglio incontrare il Signore e la sua Buona Novella.
La nostra tappa di Pasqua si orienta soprattutto verso l'incontro dei genitori e dei giovani.
Credo che realizzeremo questa tappa. I giovani ci incoraggiano.
Il nostro ricordo a tutti gli amici: di tutto cuore diciamo alleluia nella gioia e la pace di Gesù e Maria.

Frère Muthieu - Lisogne

dalla Svizzera

....

Vi ringrazio tanto per tutti i numeri di "Insieme".
Sto aspettando il programma dell'incontro di Milano per poterlo comunicare alle persone che si sono interessate al movimento Fede e Luce. Speriamo di riuscire a partecipare, almeno per il sabato e la domenica. Per ora è ancora un "tastare il terreno". Vedremo se ci riuscirà di accendere anche da noi almeno una "candelina".....
Cordiali saluti e grazie ancora di tutto.

Giuliana Janner
(Bellinzona)

* * *

da Milano

Un giorno ci siamo trovati tutti insieme per tre giorni, e quei tre giorni è come se ci fosse stato Dio insieme a noi perchè ci siamo trovati con la semplicità e la lealtà uniti nei cuori più semplici che ci possono essere.

Cari fratelli e sorelle, siete venuti da lontano per conoscerci; ci avete dato un cuore più grande di prima.

Luigi Raffaghello (Milano)

*

Siamo grati al Gruppo di Fede eLuce per averci aiutato a mettere in crisi la nostra indifferenza, il nostro egoismo, il nostro disimpegno, offrendoci un autentico esempio di semplicità, di attenzione al fratello, di fiducia, di speranza, di gioia, di Amore.

Una coppia della Parrocchia
S.Giuseppe della Pace. (Milano)

* * *
*

25º Numero ....6º anno

"INSIEME" è cresciuto, ha preso colore, ha curato il suo aspetto. Sono apparse le fotografie.

Il suo ultimo progresso è stato un progresso tecnico, dovuto all'acquisto di una macchina OFF-SETT, manovrata da una equipe piccola ma ....dinamica!

Vi sarete accorti - lo speriamo ! - che INSIEME è cresciuto anche per il suo contenuto......

E questa crescita deve continuare - siamo solo agli inizi!

E questa crescita dipende da tutti noi, da tutti voi!

L'abbiamo detto altre volte e lo ripetiamo ancora: dovete essere voi gli autori degli articoli; critiche, suggerimenti, testimonianze ....
Fateceli pervenire dunque! con fotografie, disegni ecc....
Procurateveli anche intorno a voi, nel vostro ambiente!

Ed ora, amici lettori, permetteteci una richiesta.
Una richiesta di discrezione nei confronti del contenuto del nostro giornalino:

NON RIPRODUCETE IN ALCUN MODO E PER NESSUN

MOTIVO I TESTI O LE FOTOGRAFIE DI'INSIEME'

senza chiederlo prima (1)

Questo, credetelo, non per un desiderio di controllo o di autorità da parte nostra, ma solo per evitare che gli interessati si sentano poi in qualche modo feriti.

Molti degli articoli che escono sul nostro giornalino hanno valore di testimonianza e sono stati scritti specificatamente per 'INSIEME'.

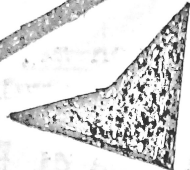
Per questo non possono essere automaticamente offerti ad un pubblico più vasto e più anonimo del nostro.

Grazie a tutti coloro che hanno già collaborato, e grazie anticipato, a tutti coloro che lo faranno.

VI ASPETTIAMO!

Nicole Schulthes
(Responsabile di INSIEME)

(1) Rivolgersi alla Redazione "INSIEME"
Segreteria Fede e Luce - V.Cola di Rienzo 140 -00192 ROMA

il Lunedì, Mercoledì e Sabato dalle 17,30 - alle 19,30

IO MI DOMANDO...

Mi ritrovo sola, a tu per tu con un ragazzo handicappato: ho scelto io, deliberatamente, quel momento, da tempo atteso e temuto insieme.

In lui soltanto gli occhi parlano, ed ogni volta, davanti a quegli occhi, io mi scopro inadeguata ed incapace, ma ora non c'è via d'uscita; senza quasi rendermene conto, incomincio a parlare.

Le parole affiorano dapprima incerte e poi via via più intense: in quegli occhi io vedo, io "sento" una risposta che mi invade di stupore, perchè porta in sè la forza di un annuncio.

Ritengo irrepetibile quel momento, che invece ritroverò in tutta la sua intatta freschezza durante una celebrazione Fede e Luce, nello scorso novembre a Milano.

In quei giorni stavo preparandomi con le altre catechiste per il cammino di iniziazione che quest'anno avrei condiviso con un nuovo gruppo di ragazzi. Pensavo ai primi incontri, tutti da vivere nell'entusiasmo della creatività, nel calore dell'accoglienza; invece, ogni volta, mi pare di tendere le braccia verso il vuoto.

Tra quei bambini qualcuno porta i segni di una snervante irrequietezza, all'origine della quale vi è sempre una situazione familiare lacerata e lacerante.
Altri mi sembrano passerotti sfibrati da un'assurda cattività, inesorabilmente dissociati dai messaggi più contrastanti.

Bambini "normalissimi" ipernutriti e vitaminizzati, ma continuatamente imprigionati nel susseguirsi degli impegni più incalzanti; il tutto corredato dall'immancabile Mazinga, e da una deludente incapacità di concentrazione.

Mi trovo di fronte all'"handicap" più ingiusto e doloroso: quei bambini sono esposti senza possibilità di difesa a quella loro vita tutta orientata verso l'efficientismo più esasperante, e non sono loro i responsabili di questa scelta.

Più di una volta sono stata tentata di gettare la spugna.

Ora, a mesi di distanza, io mi sento debitrice verso i "miei" bambini: forse io desideravo soprattutto la loro tenerezza: essi mi chiedevano invece una più sofferta disponibilità.

In un modo sconcertante - senza mezzi termini - hanno scavato dentro di me, sino ad arrivare finalmente "insieme" alla chiara sorgente di un acqua viva.

Nei momenti difficili che M.B. ha condiviso con me, non ci è mai venuto meno un aiuto, quasi a dirci quanto valesse la pena di continuare: erano i canti di Pierangelo, era, attraverso Fede e Luce, la voce di S., una bambina di tredici anni che non vede, non sente, non parla e cammina appena; lei;S., ci sapeva dire che l'esperienza del dolore è sempre alla radice di un amore che non domanda "cosa dobbiamo fare", ma domanda, semplicemente, come sappiamo amare.

Adele Ghielmi
(catechista a Milano)

*

E CI SEMBRO' ABBANDONATO DA DIO...
L'ul-ti-ma se- ra tra-scor-sa coi suo- i pri-ma di an-da- re a mo-ri- re per
Si b m Mi b m Mi b dim Si b m Mi b dim Si b m
no- i E- gli giu- rò che nep- pu- re la mor- te o- ra ci a- vreb- be di-
Fa M7 Si b m Mi b m Mi b dim Si b m Si b m 6 Fa m Sol m 4
vi- si da Lui
1. Poi lo ve- dem- mo in gi- noc- chio tra noi che ci pre-
2. E noi a chie- der- ci, tri- sti, per- chè ci ri- pe-
Do M7 Fa M Fa M La M Re m Sol m 7
ga- va di a- ma- re co- sì con l'u- mil- tà di chi vuo- le ser- vi- re nel- la me-
te- va se- re- no che or- mai E- gli do- ve- va la- sciar- si tra- di- re e poi an-
Re M Sol m Sol m7 Do M Do M7 Fa M La M Sol m
mo- ria del ge- sto di Lu- i O- ra ti chie- do u- mil- men- te, mio Di- o, di per- do-
da- re a mo- ri- re da so- lo.

Dopo aver detto, nell'ultimo addio,
di non avere paura per Lui,
fu trascinato davanti al giudizio
- fino alla morte - nel nome di Dio!

E lo vedemmo - lontani da Lui -
dire per l'ultima volta "mio Dio":
poi, nel silenzio, ci siamo lasciati
ed avevamo paura per noi

E poi a chiederci, tristi, perchè
s'era lasciato morire così
senza colpire la mano dell'uomo
che aveva avuto paura di Dio.

QUANDO POI VENNE DI NUOVO TRA NOI
IN QUEL MOMENTO SOLTANTO, CON LUI,
NOI COMPRENDEMMO CHE FORZA DI DIO
E' SOLO QUELLA CHE DONA LA VITA

ORA TI CHIEDO ......

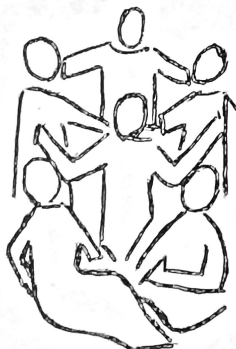
DOSSIER

FRATELLI e SORELLE

Gli altri vostri figli, l'hanno accettato?

Il papà: E' una buona domanda. L'opinione pubblica pensa quasi sempre ai genitori...

Le conseguenze della loro esistenza sono grandi anche per i fratelli e le sorelle. E' un peccato che lo si ricordi così poco. Si tratta di bambini normali che crescono a contatto con la sofferenza innocente in una età in cui non sono molto preparati per avere della vita una idea completa. Si tratta di bambini che vengono profondamente segnati da questo contatto, sopratutto perché non possono assolutamente sfogarsi, sono buoni, vedono la pena dei propri genitori, non vogliono aumentarla e tengono per sé le loro sofferenze.

da "Dieu en liberté" di Georges Hourdin
(pag.324-325)

"...Bisognava anche far fronte alla commiserazione altrui, e questa era la cosa più pesante. Spesso non c'è che una soluzione: la fuga. Gli amici che ci sono rimasti sono persone che ci considerano per quel che ognuno di noi è, e non attraverso il prisma deformante di essere catalogato "Famiglia di handicappati..."

Jean Luc - Ombres et Lumière, n.38

Perchè non mi capisci ?

La porta di casa si chiude rumorosamente dietro di me; sento un gonfiore sulle labbra, mi fa male; ma il dolore più forte è quello che è appena successo.

Mi fanno sentir male quegli occhi che mi guardano spaventati al di là della porta accanto: quella dei miei vicini di casa!

Sento le lacrime salirmi agli occhi; con la faccia di fuoco mi avvicino alla porta accanto per chiedere aiuto, sto per suonare , ma no! No! Loro non possono capire, io sono abituata a queste cose, a queste scenate, loro no! Non hanno mai visto un bambino trasformato in un "animale" che non riconosce più le persone che lo amano; non hanno mai visto il sangue grondare dalle braccia della propria madre senza poter far niente e vederla soffrire, piangere e pregare, senza poter fermare quel bambino che le si getta addosso senza darle tregua; non hanno mai provato la sensazione di odiare quell'essere che in un attimo ha potuto distruggere la propria casa, che è capace di picchiare la mamma, la persona più cara, l'unica persona che è in grado di rimanere giorni e notti sola con lui: mio fratello! Sì, il mio fratellino;ma lui non è come gli altri...è diverso! Diverso da tutti i bambini, lui i bambini li picchia, lui non mangia con noi e poi butta i piatti, le posate, i bicchieri, l'acqua, tutto per terra. Lui vuole tutte le cose che porto a casa: i giornali, i libri, le fotografie; non posso neanche dire che bella questa o quella cosa, senza che lui la voglia subito, se la prende con prepotenza e per non farmela prendere la porta nella sua camera, a letto.

E' stato lui a cacciarmi di casa, non mi vuole vedere, mi ha dato un pugno e mi ha mandato via; chissà perché l'ha fatto...io non gli ho fatto niente.

Ora sono qui sul pianerottolo delle scale, cosa devo fare ? Dove vado? Sono le 20.30 e non posso andare in giro a passeggiare, non posso suonare ai miei vicini, chissà quante domande,

e quante commiserazioni mi farebbero. E le loro facce meravigliate e spaventate e le loro frasi insinuanti...

Non devo assolutamente piangere, mi sentirei una stupida; allora mi siedo lassù, sull'ultima fila di scale, vicino alla soffitta, lì c'è più luce e posso studiare meglio, anche se c'è più freddo, non importa!

Questo è diventato il mio angolo intimo, mi è più familiare della mia camera.

Anche da qui sento le urla di mio fratello, i suoi pugni sulle porte e sul muro: improvvisamente un tonfo, sicuramente sarà la tavola: l'avrà buttata per terra. Poi il silenzio, è finito... è tutto finito, si è calmato, la crisi è finita!

Sento la mamma mettere in ordine tutte le cose che lui ha buttato per terra, i vetri rotti, le tende e i libri strappati, e il quadro della Madonna che fine avrà fatto?

Mi sembra di sentire la "voce calma" del mio fratellino, quella voce strana, ma a me tanto cara, quei suoi occhi impauriti che cercano aiuto e sembrano chiederti : "Perché non mi capisci? Perché non mi aiuti?" Quel suo viso dolce , delicato che sembra dirti : "Scusami per quello che è successo, ma non ero io..." quel suo strano modo di volere bene.

Adesso lui sarà andato a letto, non lo sento più. Non posso andare a casa, ho paura di svegliarlo, andrò a comprare il latte, il libro lo lascio davanti alla porta: mia madre lo prenderà!

* * *

* *

*

"...Anne vive con noi, i suoi genitori, e con i suoi sei fratelli e sorelle. Come sai, l'handicap di Annerende ciò possibile. La presenza di tre fratelli e sorelle prima di lei e di altri tre dopo, semplificava il problema. Ciò è molto importante. Anne vi ha trovato punti di riferimento e di appoggio contemporaneamente solidi e mutevoli (i genitori cambiano, i fratelli crescono e cambiano con maggiore velocità) che hanno costituito la base del suo universo. Su queste basi, poco a poco, a volte con una lentezza disarmante, altre con progressi improvvisi che facevano riapparire la speranza, Anne è cresciuta e maturata."

da Ombres et Lumiére

Una realtà esigente

Tante volte ho pensato e cercato di analizzare i problemi dei ragazzi che hanno un fratello handicappato. Forse perché io ho vissuto e vivo ancora certe situazioni in prima persona, ho sempre considerato questo un grosso argomento di discussione e di confronto; per tale motivo, quando mi hanno chiesto di scrivere un articolo per il giornalino, proprio su questo tema, ho accettato ben volentieri.

Ho sempre dovuto constatare, e me ne dispiace, che i problemi sono solo di chi li vive;anche gli stessi genitori danno generalmente poca importanza a tale aspetto della questione, per pau

ra, per comodo o anche solo perché oberati dai ben noti problemi quotidiani. Non credo però che siano solo i genitori ad affrontare in modo superficiale ed insoddisfacente l'argomento, anche gli stessi figli, mi pare, che gli dedichino poca attenzione, molto spesso infatti, li ho visti accettare situazioni troppo gravose o rifiutare drasticamente quella parte di compito, che altro non è se non semplice collaborazione tra chi vive uno stesso problema.

Spesso mi sono sentita chiedere se e come avevo accettato mio fratello, ma non ho mai saputo rispondere, non credo infatti che si possano racchiudere in un banale sì o no, tutte le angoscie, le frustrazioni, le ansie che un fratello vive in una situazione così particolare.

Nessuno di noi accetta o rifiuta mai completamente le persone che gli sono care, si amano per quello che sono: per la sensibilità che hanno e per l'affetto che sanno dare, insieme con tutti i problemi e le ansie che ci creano giorno per giorno.

Ma se per un genitore, che ha scelto di avere un figlio, è giusto e doveroso che lo accetti in qualunque modo esso sia, per noi non c'è alcuna scelta iniziale.

Ci troviamo subito immersi in una realtà che esige da noi maturazione, comprensione, spirito do sacrificio, divieti ed obblighi che i nostri coetanei sono ben lontani dal conoscere o anche solo da immaginare. Tante volte mi è capitato di vedere bambini piccoli, troppo piccoli, condotti a feste o a riunioni dei loro fratelli handicappati. Sempre mi sono chiesta se sia giusto coinvolgere ed imporre fino a questo punto, ai fratelli, un così gravoso problema familiare, che se pure non ci deve essere estraneo, neppure ci deve schiacciare per allontanarci dalla serenità e dalla gioia che dovrebbero caratterizzare la fanciullezza. Mi avevano chiesto di raccontare la mia storia, ma era veramente impossibile riassumere in una pagina tutto quello che ho provato da quando sono nata fino ad oggi, vivendo accanto ad un fratello handicappato, che come nessun altro al mondo è ricco di affetto e di gioia di vivere. Ho preferito, quindi, tracciare solo alcune tra quelle che sono le mie considerazioni con l'augurio che servano da stimolo per ampliare ed approfondire l'argomento, e con l'auspicio che qualcuno possa trarre vantaggi dalla mia esperienza.

* * * * * * * * * *

IL PARERE DI UN MEDICO. Dr. Odile Rhétoré.

Non si ha diritto, mi sembra, di scaricare su altri le proprie responsabilità.

Del resto ho la stessa idea a proposito della responsabilità delle sorelle e dei fratelli degli handicappati.

Essi non sono responsabili del giovane handicappato.

Se di loro volontà, spontaneamente, vogliono occuparsi del loro fratello o sorella handicappata, tanto meglio, ma in nessun caso i genitori debbono imporglielo come un dovere.

(Da Ombres et Lumiére)

* * * * * * * * * * * * * * * * * * *

MIA SORELLA

La nascita di mia sorella è stata senz'altro una "rivoluzione" nella vita della mia famiglia.

In primo luogo i miei genitori, dopo i figli maschi, aspettavano la "reginetta", ma di certo non prevedevano che questa sarebbe stata handicappata. Deve essere stato per loro come un fulmine a ciel sereno.

In un primo tempo specialmente mia madre, cercava nelle azioni della bambina un segno che le dimostrasse che non poteva essere vero, che si era sbagliata, che "lei" , la piccola, era come "gli altri". Purtroppo le estenuanti visite mediche che seguirono non poterono fare altro che rimarcare i timori che tutti noi in famiglia avevamo: "tua sorella è grave, non possiamo nemmeno dire se farà progressi!".

Queste parole erano pesanti e qusi inafferabili, ma non sono state quelle che mi hanno ferito di più. Ciò che mi ha angustiato maggiormente è stato il mio "prossimo".

Varie volte zii e cugini mi hanno preso in disparte e detto pressapoco così: "io ti ammiro, tu sei giovane, non so come fai con quella sorella... è impossibile,... tu non vivi,...alla tua età dovresti essere più spensierato... Avrei voluto rispondere loro: ipocriti! Sono affari miei, datemi piuttosto una mano se volete che abbia più tempo a mia disposizione!

Poi ci sono stati gli"amici" e i vicini che per non "disturbarti" e per"non essere indiscreti" sfuggivano ed evitavano di proposito l'argomento "handicappato" qusi fosse sinonimo di"appestato".

Poi"l'amica" che un giorno ti dice che hai una situazione familiare insostenibile e che non se la sente...Ad un certo punto le varie"gocce" fanno traboccare il vaso :Signore ti prego salvami, non ce la faccio più! Quante volte avrò nominato queste parole? Non lo so. Certamente se avessi pensato che il Signore dà ad ognu-

no di noi in proporzione di ciò che possiamo portare , avrei avuto più coraggio per affrontare le difficoltà. Per fortuna Lui mi vuole bene e questa sorella "debole" ha paradossalmente rafforzato il mio legame con i miei genitori. Da un lato loro si sono accorti che anche io risento delle maggiori difficoltà e in generale si sono mostrati verso di me più aperti e comprensivi. Dall'altro lato so che per l'avvenire si aspettano da me che io faccia molto per mia sorella. Questo problema lo sento fortemente, ma ancora non so cosa rispondere.

Sono convinto, però, che il mosaico del mio futuro lo dovrò completare con le "tessere" che giorno per giorno mi vengono donate da Lui.

Lui che mi ha fatto conoscere tanti "veri amici" a Fede e Luce. Con loro le mie difficoltà vengono ridimensionate e da fratello di una bambina handicappata divengo e mi sento nel senso cristiano della parola semplicemente fratello!

* * *

NON E' FACILE ESPRIMERE

Non è facile esprimere e far capire in poche righe cosa significhi per me avere una sorella non normale.

Oltretutto non sono il tipo di ragazza cui piaccia sfogare per iscritto i propri problemi; questa volta sento quasi doveroso farlo perché so che la mia esperienza può servire ad altri miei coetanei, i quali trovandosi nella mia situazione, tentino di migliorare il rapporto di vita in comune che hanno con i rispettivi "fratelli" o "sorelle".

Sembrerà un paradosso, eppure se non avessi accanto ogni giorno Lei, la mia vita mi apparirebbe di colpo insignificante.

Purtroppo l'ho scoperto tardi, rispetto all'età che ha: 24 anni , di come riesca a farsi in quattro per tutti senza distinzione o convenienza alcuna .(Vocabolo, questi ultimi, a me tanto familiari per riuscire a sfondare con gli altri, nella società in cui vivo!).

Non riuscirò mai a capirLa veramente a fondo!

Anche quando mi insulta ed accenna a qualche baruffa , devo convincermi che non lo fa con cattiveria o per superiorità ed è questo un modo come un altro per dimostrare di avere anche Lei voce in capitolo.

Debbo riuscire ad accettarla così come realmente è (e non come vorrei che fosse: il ritratto della perfezione assoluta!)

Insomma l'amore che dimostra di avere verso me e il fratello (entrambi minori di Lei) dovrebbe essere contraccambiato con amore e disinteresse permettendole di riflettere sui suoi consigli facendole capire, con grazia, che non occorre usare i toni duri solo perché è sorella maggiore.

E qui mio padre intervenendo prontamente, riesce facendoci riflettere, a far tornare la pace...fra cani e gatti! (A sentire lui la nostra famiglia assomiglierebbe ad un giardino zoologico).

Nonostante i piccolo litigi, riusciamo tutti e tre ad intenderci reciprocamente. Sopratutto per quanto riguarda le amicizie.

Non esiste distinzione alcuna fra i miei ed i Suoi amici; questo intendo precisarlo, in quanto trovo molto positivo che riesca a frequentare ; oramai da tempo, le compagnie presentateLe da me.

Abbiamo partecipato a delle gite domenicali organizzate da un gruppo ora da un altro e così via, fino ad arrivare a delle vere e proprie feste in casa di ragazzi in occasione del loro compleanno.

Certo, a volte, insieme ad amici capita di puntare la serata su locali privati tipo discoteca, in occasione non so della festa di fine Anno, del carnevale e trovo sinceramente imbarazzante recarmi sul posto insieme a "C", perché immagino di non potermi divertire abbastanza, in quanto costretta a dedicarmi a Lei : così preferisco andarci da sola.

Eppure so di non agire correttamente nei Suoi confronti perché capisco di farLa un pò soffrire.

A questo punto entrano in scena i miei genitori, i quali mi dicono di pretendere troppo dalla Sua personalità, costringendoLa pertanto a soffrire di più facendoLa partecipare e che si troverebb-

be a disagio per le ovvie conseguenze...Allora, i miei, per l'occa-
sione e con l'aiuto della TV, s'improvvisano clowns, cantanti e bal
lerini tanto da riscuotere successo e risate da parte di "C" e di
mio fratello.

Con loro frequentiamo assiduamente Fede e Luce, sopratutto quan
do avvengono incontri e feste a livello di singolo gruppo parrocchiale.

Però cin mio grande dispiacere, noto che gli amici del gruppo F.
e L., al di fuori delle giornate trascorse insieme tra preghiere, can-
ti, scenette e pranzo in comune, riescono facilmente ad evitare in
strada o magari in autobus, i ragazzi come mia sorella.

Forse per poco tempo a disposizione, ma credetemi, è deludente
trovarsi in strada in compagnia di "C" ed accorgersi entrambe che
un amico (almeno ritenuto tale fino allora) cambi d'improvviso dire -
zione per non sprecare quel po' di fiato per un piccolo saluto!

Tuttavia, ringrazio, con la R maiuscola, mia sorella, che con la
Sua presenza riesce a colmare ogni giorno di più il significato della
mia vita e allo stesso tempo prego il Signore affichè mi aiuti a capir-
La sempre meglio.

* * * * * * * * * * * * *

"...Qualche mese fà il boato di un tuono
è esploso nel cielo blu. Poco prima del-
la Prima Comunione del nostro nipotino.
La nostra figliola maggiore - molto im -
barazzata - ci ha spiegato che sarebbe
stao meglio non far partecipare Colette
alla festa. Rischierebbe, ci ha spiegato,
di non essere a proprio agio ed annoiar
si in mezzo a tanti sconosciuti.

Abbiamo allora appreso che molti a -
mici dei nostri figli o nipoti ignoravano
l'esistenza di Colette. Siamo rimasti sbi
gottiti, ed abbiamo aspettato l'ultimo mo-
mento per decidere cosa fare.

Alla fine abbiamo pensato che era no
stro dovere partecipare a questa giorna-
ta così importante per il nostro nipotino
ed abbiamo affidato Colette ad una amica.
Cosa avremmo dovuto fare? Cosa consi -
glIereste in un caso simile?

da Ombres et Lumiére

* * * * * * * * * * * * *

Una Lettera

Mia cara,

dopo averti parlato al telefono accettando di scrivere qualche considerazione personale sul tema "Mio fratello ha deciso per me" ogni giorno ho meditato molto, ma non sono stata capace di esprimere alcuna riflessione.

Dopo tanti impegni vissuti e sofferti con la vita attuale, non sono più in grado di concretizzare una riflessione utile per gli altri. Certamente è ancora il tempo del silenzio e della preghiera.

Non ti meravigliare, perché mio fratello è sempre il bene più grande, il dono prezioso che il Signore mi ha fatto, il dono che ha deciso veramente della mia vita ed ora, in questo momento, è maggiormente la luce che rischiara il mio cammino.

Pensavo di riuscire a dire qualcosa di più, ma mi è impossibile. Abbiate pazienza, perdonatemi se non ho risposto al mio impegno, se potrò, più avanti lo farò e ne sarei davvero contenta anche io. Colgo l'occasione per farti i più cari auguri e ti prego di farli per me a tutti gli amici che tanto sono impegnati per il giornale Fede e Luce.

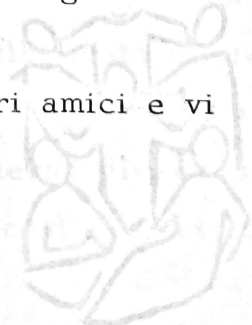
Vi sono vicina come posso e la preghiera più viva che faccio al Signore è che vi dia sempre tanto entusiasmo e tanta gioia di donarsi ai più piccoli; ogni giorno sempre di più.

Giorgio e le altre bambine vi ricordano come cari amici e vi vogliono bene veramente.

Vi ricordo con affetto. Buona Pasqua a tutti,

Franca

*

* * *

LA MIA VITA ....

Tra le carte di Andrea la sua mamma ha ritrovato questo tema della terza media:

La mia vita è tutta un dono: anch'io innalzo il mio cantico di lode

Quando la vita ci accoglie, noi siamo come teneri virgulti, esserini immacolati, e viviamo in un mondo di immagini nuove che poi diverranno tanto familiari.

La vita, questo dono grandioso che solo adesso inizio a capire, è come un miscuglio di erbe; odora di aromi gentili, ma come sarà il sapore? Dolce o amaro? Io posso dire dolce, e ringrazio Dio di tutto ciò che mi ha dato in particolar modo di mia sorella.

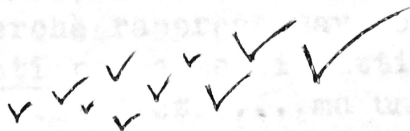
Povera bambina! Lei mi ha fatto capire il valore dell'amore, lei mi ha fatto capire un mondo, il suo, quello degli "emarginati", in cui, diversamente, non sarei penetrato, di cui sarei rimasto alla superficie senza scandagliarne il fondo, senza accorgermi di ciò che in esso succede.

Lo ringrazio dei primi dispiaceri avuti dai miei amici: essi non mi volevano con loro e questa mia emarginazione mi ha aiutato ad accettare gli altri senza mortificarli come era successo con me, mi ha fatto capire le difficoltà di un ragazzo ad inserirsi in un gruppo, mi ha insegnato come aiutarlo.

Lo ringrazio dell'affetto dei miei genitori, che mi hanno guidato a comprendere il valore della vita e tante altre cose essenziali per la formazione di basi solide su cui edificare il mio futuro.

Lo ringrazio di avermi dato una intelligenza normale, e di tutto ciò che ho avuto da Lui, dalla nascita sino ad oggi.

Lo ringrazio perché pregando ritrovo un ideale di vita, sento in me che l'egoismo, il menefreghismo, la cattiveria si dissolvono come neve al sole, trovo la forza di continuare, anche nei momenti in cui sento tutto crollarmi addosso, in cui capisco che un ideale a cui credevo ciecamente è sbagliato, e Lo ringrazio anche per le cose future, perché so che non saranno brutte.

Andrea Varoli

24

Alessandro BERTOLINI

PARMA 5/10/60 - 16/2/80

Gesù,

Tu hai detto: "Venite a me,
voi tutti che siete affaticati e stanchi,
ed Io vi darò ristoro";
accogli nella gloria della tua pace
il nostro fratello Alessandro,
che ti ha servito con umiltà
nel silenzio e nella rinunzia di sé;

aiuta tutti noi
a comprendere il messagio di Vita
portato da questi tuoi
umili e silenziosi profeti.

A MARZOCCA

10.2.1980

Siamo state chiamate........

Abbiamo risposto Sì.

Questo servizio di incontro l'abbiamo iniziato invocando lo Spirito Santo ad aiutarci a dare sempre e dovunque, a chi avvicina, un raggio di <u>luce</u> confortati dalla <u>fede</u> in Cristo Gesù.

Mi è difficile riuscire ad esprimere concisamente questa esperienza ma ci proverò.

E' bello mettersi in cammino con un lumicino e trovare altri che accettano di camminare insieme!

E' bello sì .... ma tanto difficile.....

Il desiderio di Padre Danilo di formare un gruppo di Fede e Luce a Marzocca e dintorni ci ha fatto andare da Roma (un piccolo gruppo di genitori, ragazzi ed amici, dieci in tutto) a tendergli una mano per dare inizio ad un minimo di organizzazione e formulare lo scopo; scopo da noi modestamente spiegato con molta emozione in quei momenti di incontro con gli amici interessati.

Ci siamo impegnati in tre momenti significativi:

I. - L'incontro con un sacerdote di Senigallia, con la promessa da parte sua di farci incontrare e conoscere dei genitori del posto, e qui è sorto quel difficile di cui sopra, anche per la poca disponibilità di tempo da parte nostra (appena un giorno e mezzo)

2. - Presentazione al vescovo, mentre era impegnato in una veglia in parrocchia a cui abbiamo partecipato anche noi. Visione delle nostre diapositive in una sala parrocchiale, con relative informazioni agli amici presenti, molto numerosi e disponibili a trovare il modo più valido per far nascere un nuovo gruppo di Fede e Luce e condividerne lo spirito.

3. - La S.Messa ascoltata nella Parrocchia di P.Danilo, la conoscenza e il saluto affettuoso di molti parrocchiani presenti, ci ha fatto sentire in quel momento <u>importanti</u> perchè rappresentavamo la grande famiglia di F.e L. <u>Importanti</u> per esserci fatti conoscere e avere gettato, non la prima pietra....ma un sassolino in quel meraviglioso mare Adriatico.

A chi ci ha ospitato con tanto amore e comprensione, diciamo un grazie di cuore e che Dio vi benedica.

Fausta Guglielmi.

INCONTRO A MILANO

25-26-27, Aprile

" E Dio tergerà ogni lacrima dei loro occhi."(Ap.7,17).

Questa promessa è diventata realtà!! Quando? Dove?

Sempre quando l'amore ha accompagnato la vita dell'uomo, ma secondo me, si è realizzata in modo particolare in questi giorni nell'incontro di Fede eLuce svoltosi qui a Milano.

Non mi è facile parlare di queste giornate, sia perchè ho la tentazione di ripetere, rovinandole, le espressioni di P.Roberti e di Don Pierangelo, sia perchè ogni parola dovrebbe esprimere molto più di ciò che dice.

Per esempio il termine "gioia" non indica solo il clima allegro e festoso che ha accompagnato le nostre giornate, ma soprattutto l'espressione degli occhi di Antonella, le note del flauto di Francesca, l'italiano di Patrick ......

Per noi di Milano questi giorni erano attesi con entusiasmo, ma anche con una certa trepidazione: avrebbe funzionato tutto? Quali imprevisti sarebbero sorti? Il tempo come sarebbe stato?

Finalmente gli amici di Roma, Abano, Bellinzona, Bruxelles, Cuneo, Parma sono arrivati a por fine a tutti questi dubbi e a lasciar spazio alla gioia di incontrarci!!

Sono state giornate intense, vissute veramente insieme, in cui abbiamo avuto momenti impegnativi e momenti di'svago'. Impegnativo è stato l'incontro con P.Roberti, che io non avevo mai avvicinato prima e che si è rivolto a noi giovani con una familiarità, umanità e semplicità tali che anch'io, che conosco poco il francese, avrei quasi potuto sostituirmi a Silvana!

Ci ha ricordato che è determinante per ognuno di noi "essere qualcuno per qualcuno" e che F. e L. è una grande famiglia in cui ci si incontra e si cresce, come dovrebbe succedere sempre nella vita, attraverso "la riconciliazione delle differenze": handicappati, giovani, bambini, adulti.

Questo aspetto "determinante" di Fede eLuce è emerso anche nel gruppo di discussione di cui io facevo parte: dal racconto delle diverse esperienze che tutti abbiamo alle spalle è apparsa soprattutto l'importanza della libertà che accompagna la vita dei gruppi di Fede eLuce in cui ognuno si sente riconosciuto come persona, accettato, in un clima in cui si è consapevoli dell'importanza di diventare come i più piccoli con il loro entusiasmo e la loro capacità di essere segno di amore, questo

questo ce lo ha ricordato anche il Vangelo di Matteo nella prima Eucarestia celebrata insieme.

Accanto a questi momenti "più seri", in cui ci siamo detti anche alcune difficoltà che segnano il cammino dei nostri gruppi, quali ad esempio l'accoglienza ai nuovi amici, l'equilibrio interno, l'impegno personale al di fuori della grande Festa ... ...,ce ne sono stati altri in cui la gioia e l'esuberanza di ciascuno hanno dato vita a canti scenette, giochi e ad un grandioso...SPETTACOLO TEATRALE!! che attori! che colori! quante risate!

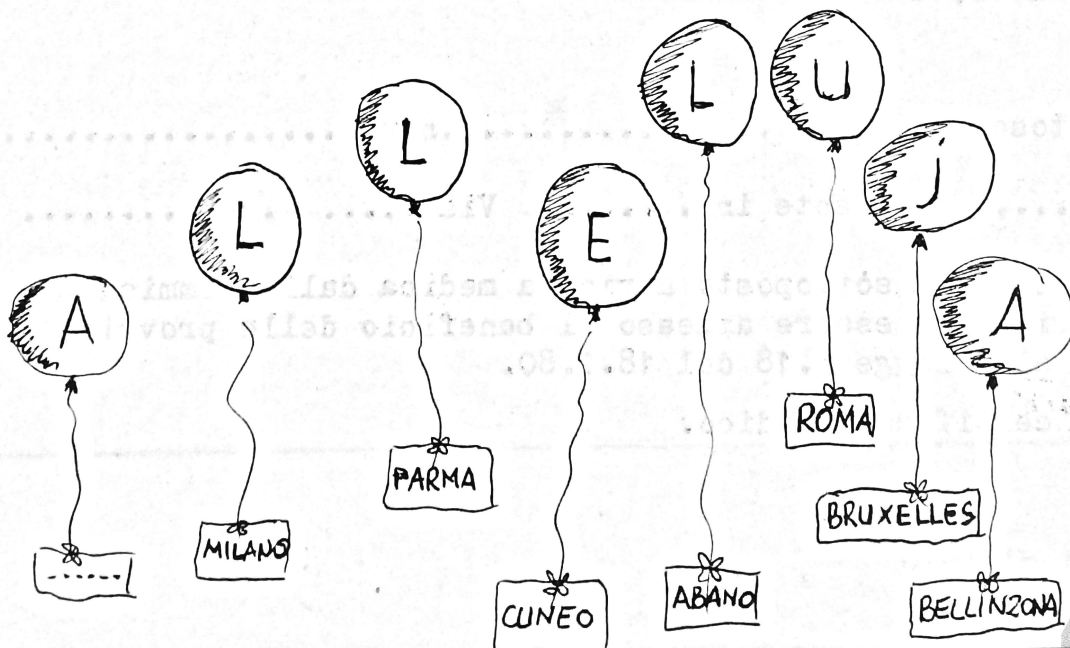
Ogni gruppo ha avuto la possibilità di esprimersi mostrando ancora una volta come solo diffondendo la gioia se ne fa piena esperienza.

Secondo me una canzone è rimasta come simbolo di questi momenti: "L'elefante". E' una canzoncina gestuale, allegra e simpatica che ha fatto di sottofondo alle nostre giornate dal primo saluto del mattino alla "buona notte!" della sera.
Tre giorni sono pochi e sono passati in fretta, tutto è andato bene e tra i ricordi simpatici ci saranno anche degli unici inconvenienti che, del resto, non hanno disarmato nessuno: il guasto al pullman di Abano che non ha permesso a chi lo desiderava di visitare Milano, una valigia di Cuneo partita per Roma, e un imprevisto ritorno, quanto mai simpatico per noi di Milano, del gruppo di Cuneo che aveva dimenticato una borsa.

Penso che questi tre giorni siano stati una tappa importante per tutti, un motivo di speranza e, se hanno espresso la possibilità di costruire una " "vera vita" qui ed ora, non ne hanno però nascosto le difficoltà.

Questa consapevolezza sono certa che ci permetterà di non cadere in una banale retorica e ci spronerà, invece, ad un sempre maggiore impegno in ciò che vogliamo essere e fare della nostra vita.

Paola C.

* * *

INFORMAZIONE

Per chi ancora non lo sapesse è uscita nel febbraio scorso la legge sull'assegno di accompagnamento per le persone totalmente inabili:

" la Gazzetta Ufficiale n. 44 del 14.2.80, pubblica tra l'altro la legge n. 18 del 18.2.80 che prevede la concessione di una indennità di accompagnamento a favore dei mutilati e invalidi civili totalmente inabili per affezioni fisiche o psichiche di cui agli artt. 2 - 12 della legge 30.3.1971 n.1918.

La minima mensile di tale indennità è di L.120.000 per l'anno 1980; L.182.000 per l'anno 1981; e L.232.000 per l'anno 1982.

Per beneficiare di tale provvidenza gli interessati devono presentare la domanda alla competente Commissione Sanitaria Provinciale costituita presso l'Ufficio del Medico Provinciale.

Trascriviamo il fac-simile della domanda che deve essere fatta direttamente dall'interessato se in età superiore ai 18 anni e da chi esercita la patria potestà se l'interessato ha meno di 18 anni.

FAC-SIMILE DOMANDA

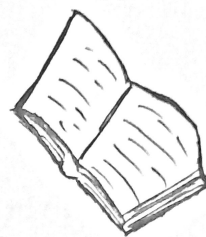
Alla Commissione Sanitaria Invalidi Civili
presso l'Ufficio del Medico Provinciale
Via Fornovo,12
ROMA

Il sottoscritto ....nato...................

il .... residente in .... Via.....................

chiede che sia sottoposto a visita medica dalla commissione sanitaria, per essere ammesso al beneficio delle provvidenze di cui alla legge n.18 del 18.2.80.

Allega certificato medico.

LETTURE Consigliate

Patrick Segal. *LA VITA PUO' RICOMINCIARE*

Società Editrice Internazionale

L. 6.000

" 6 Aprile 1972 - Un colpo di pistola: una pallottola partita accidentalmente si conficca nella colonna vertebrale di Patrick Segal e lo inchioda a terra, senza scampo. In quell'attimo un ragazzo nel pieno delle forze - ha 24 anni - sportivo, si vede come tagliato fuori dal mondo delle persone normali".

Ma un anno dopo, su una sedia a rotelle, solo, Patrick parte per la Cina: vuol tentare l'agopuntura.

Non riacquista l'uso degli arti inferiori. Ma d'istinto intuisce che le vittorie nascono partendo dalla testa. E nonostante il suo handicap decide di vivere con rinnovato entusiasmo.

Due anni dopo, sempre sulla sedia a rotelle, inizia il giro del mondo come fotoreporter.

Questo libro è un appasionato diario di viaggio e insieme la testimonianza di quanto abbia potuto - per Patrick - la forza di volontà nel riimparare a vivere: a respirare, amuoversi, a sciare, a cavalcare, a nuotare, a percorrere il mondo.

Un libro che dà voglia di vivere e di aiutare a vivere e che mostra con evidenza quale posto possa avere un grande handicappato in seno alla società del suo tempo.

*

* *

QUESTIONARIO

Voi, fratelli e sorelle, che avete letto queste testimonianze, forse non sarete d'accordo, o avrete altro da dire......, potreste, rispondere (anche senza firmare) a questo questionario, scriverci il vostro parere ?

LA SCOPERTA DELL'HANDICAP

1. Tuo fratello/sorella handicappata è più grande o più piccolo di te?

2. Se è più piccolo, la sua nascita ha modificato la vita familiare? In che modo?

LA RELAZIONE CON I TUOI GENITORI

3. Con i tuoi genitori parli di tuo fratello/sorella handicappato? A che proposito?

4. I tuoi genitori si occupano di associazioni di ragazzi handicappati? Quali?

5. Hai l'impressione che i tuoi genitori contino molto su di te (ad esempio per quel che riguarda l'avvenire di tuo fratello/sorella)?

   Come reagisci davanti a queste attese dei tuoi genitori?

CON I TUOI FRATELLI E SORELLE NON HANDICAPPATI

6. Hai l'impressione che la "sua" presenza abbia rafforzato i legami fra di voi?

CON TUO FRATELLO HANDICAPPATO

7. Come intervieni nella sua educazione?

8. Senti nei suoi confronti una responsabilità diversa che verso gli altri fratelli?

9. Cosa hai'imparato' da lui?

CON GLI AMICI

10. La'sua' presenza ti ha posto problemi per accogliere i tuoi amici in casa? Perchè?

11. A causa della 'sua' presenza hai preoccupazioni o interessi diversi da quelli dei tuoi amici?

IL TUO ATTEGGIAMENTO DAVANTI ALLA VITA

12. Quale influenza la presenza di tuo fratello/sorella handicappato ha avuto sùlla formazione della tua personalità (in positivo o in negativo) ?

13. Ritieni che il tuo avvenire sia modificato dalla sua presenza(professione, matrimonio, stile di vita.....)?